

SOMMARIO CAPITOLO 5

5	NORME DI PREVENZIONE LOCALE	5-1
5.1	FORMAZIONE, INFORMAZIONE ED EQUIPAGGIAMENTO DELLE RISORSE COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE	5-1
5.1.1	DIPENDENTI COMUNALI	5-1
5.1.2	VOLONTARIATO	5-2
5.1.2.1	Formazione, Informazione ed Addestramento	5-5
5.1.2.1.1	Normativa Regionale	5-5
5.1.2.1.2	Attivazione dei Benefici Previsti dal D.Lgs 1/2018.	5-5
5.1.2.2	Dispositivi di Protezione Individuale - DPI	5-5
5.1.2.3	Controllo e Sorveglianza Sanitaria	5-6
5.1.2.4	Materiali e Attrezzature	5-6
5.1.3	LE ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE	5-7
5.1.3.1	Le classi di esercitazioni	5-7
5.1.3.2	Il processo esercitativo	5-8
5.2	COMUNICAZIONE ALLA POPOLAZIONE PRIMA DI UN EVENTO	5-11
5.2.1	INFORMAZIONI ALLA POPOLAZIONE SUI RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO	5-11
5.2.1.1	Finalità dell'Informazione	5-11
5.2.1.2	Informazione Preventiva alla Popolazione	5-11
5.2.1.3	Attivazione dei Benefici Previsti dal D.Lgs 1/2018	5-12
5.2.2	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE PER RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	5-12
5.2.2.1	Informazione Preventiva alla Popolazione	5-13
5.2.2.1.1	L'informazione preventiva al pubblico in base ai contenuti del modulo di notifica (Art. 23 comma 6 del D.Lgs. 105/2015)	5-13
5.2.2.1.2	L'informazione preventiva del pubblico interessato (Art. 23 comma 7 del D.Lgs. 105/2015)	5-13
5.2.2.2	L'Informazione in Emergenza	5-13
5.2.2.3	Gli Strumenti di Comunicazione	5-14
5.2.3	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE PER LA POPOLAZIONE: NORME DI AUTOPROTEZIONE PER I PRINCIPALI PERICOLI PRESENTI SUL TERRITORIO	5-15
5.2.3.1	Scheda Riassuntiva dei Pericoli	5-16
5.2.3.2	Segnalazione di Incidente e Causa dei Soccorsi	5-17
5.2.3.3	Esondazioni di Corsi d'Acqua - Alluvioni	5-18
5.2.3.4	Temporalità	5-20
5.2.3.5	Incendio Boschivo	5-22
5.2.3.6	Ondate di Calore	5-23
5.2.3.7	Incidente con Rilascio di Sostanze Tossiche (Incidente Rilevante)	5-25
5.2.3.8	Crisi Idrica	5-26
5.2.3.9	Black Out	5-27
5.2.3.10	Terremoto	5-28

5 NORME DI PREVENZIONE LOCALE

In questo Capitolo si vogliono definire degli obiettivi minimi da perseguire per avviare un percorso di prevenzione dei rischi a livello locale finalizzato alla mitigazione delle conseguenze delle eventuali calamità che si possono verificare sul territorio comunale.

Le attività di prevenzione che verranno trattate esulano dalle seppur fondamentali normali attività di buona gestione del territorio che sono già un obbligo della normativa di settore (Piano di Governo del Territorio ed allegati specifici come gli Studi Geologici e gli Elaborati sui Rischi di Incidente Rilevante).

Le principali attività di prevenzioni a livello locale che devono essere intraprese dal Comune consistono principalmente nelle seguenti attività:

1. **Formazione, Informazione ed Equipaggiamento delle Risorse Comunali di Protezione Civile:** si intendono tutte le attività volte a tenere aggiornati il personale comunale ed il volontariato di Protezione Civile sulle tematiche contenute nel presente piano e la scelta dei più idonei tipi di equipaggiamento ed attrezzature per mpiti operativi e di gestione dell'emergenza individuati.
2. **Informazione alla Popolazione sui rischi presenti sul territorio:** tutte le attività da svolgere per tenere costantemente informata la popolazione sui rischi presenti e sulle norme di autoprotezione per agevolare i soccorsi.
3. **Esercitazioni:** si intendono sia esercitazioni sul campo per gli operativi comunali, sia esercitazioni di sala operativa finalizzate alla comprensione del Piano di Protezione Civile ed alla corretta attivazione delle procedure e del flusso decisionale da esse previste. Nelle esercitazioni possono essere coinvolti anche i cittadini, a seconda degli obiettivi che si vogliono ottenere.

Queste attività di prevenzioni sono basilari per ottenere due obiettivi fondamentali nella mitigazione dei rischi:

1. Avere a disposizione un personale comunale e, ove presente, un gruppo di Volontari di Protezione Civile preparati al meglio e correttamente equipaggiati che possano intervenire con tempestività ed efficienza.
2. Aumentare la consapevolezza della popolazione circa i pericoli presenti sul territorio comunale e contestualmente incrementare la conoscenza delle norme di autoprotezione ottenendo in questo modo il duplice risultato di diminuire la percentuale di popolazione esposta al pericolo e di aumentarne la probabilità di diminuire i danni subiti.

5.1 FORMAZIONE, INFORMAZIONE ED EQUIPAGGIAMENTO DELLE RISORSE COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

5.1.1 DIPENDENTI COMUNALI

Per formazione ed informazione dei dipendenti comunali si intende l'intraprendere dei percorsi formativi che rendano note le procedure e gli adempimenti contenuti nel presente Piano di Protezione Civile. La formazione dovrebbe essere sviluppata in conformità ai seguenti punti:

1. Fare conoscere il Piano di Protezione Civile e, con esso, tutti gli adempimenti che le competenze proprie del Comune in materia di Protezione Civile implicano per i dipendenti comunali sia in emergenza, sia in tempo di pace.
2. Organizzare delle simulazioni di attivazione della Sala Operativa di Protezione Civile in modo che l'U.C.L. prenda dimestichezza con le procedure, la cartografia e la modulistica contenuta nel **Tomo Rosso**. In un secondo momento si dovrebbe coinvolgere anche il personale comunale esterno all'U.C.L. per testare le linee di comunicazione interne al Comune.

3. Reiterare i punti precedenti fintanto che si presentano criticità nell'utilizzo del presente Piano di Protezione Civile. Si sottolinea come da queste attività formative possono evidenziarsi anche criticità del Piano in alcune situazioni particolari che pertanto possono essere corrette e migliorate.

Oltre alla formazione "interna" elencata in precedenza, Regione Lombardia ha sviluppato un pacchetto di iniziative formative mirato a fornire conoscenze per le attività di protezione civile in carico ai comuni. L'offerta formativa, realizzata tramite la Scuola Superiore di Protezione civile con la collaborazione di Anci Lombardia, è relativa alle seguenti tematiche:

- servizio nazionale di protezione civile
- normative
- scenari di rischio
- sistema di allertamento e strumenti operativi
- modelli di intervento per la gestione delle emergenze
- metodologie per la diffusione dei piani di protezione civile
- pianificazione e gestione di attività esercitative
- sistema regionale di protezione civile
- ruolo, compiti e responsabilità delle autorità di protezione civile
- attivazione del volontariato di protezione civile in Lombardia
- relazioni istituzionali nell'ambito del coordinamento di protezione civile

L'offerta formativa agli EE.LL. è articolata in:

- una formazione di base, realizzato in collaborazione con Fondazione Politecnico di Milano; costituito da sette moduli in cui si alternano contenuti e interviste a sindaci e funzionari dei comuni lombardi che approfondiscono gli argomenti di protezione civile con il punto di vista "comunale";
- una formazione specialistica tramite:
 - Tutorial registrati con il supporto di Anci Lombardia per la compilazione dei piani di protezione civile sulla piattaforma PPC online e che illustrano modalità e procedure per il rimborso danni causati da eventi emergenziali;
 - Corsi di formazione in materia di verifica dell'agibilità post sismica degli edifici;
 - Corsi per la salvaguardia dei beni culturali.

Da ultimo si ricorda che allo stato attuale della normativa tali attività formative non sono obbligatorie, ma si consiglia vivamente di effettuarle con costanza nel tempo al fine di non disperdere le nozioni apprese sul Piano di Protezione Civile, in quanto la materia trattata è ampia e complessa e, per natura degli eventi calamitosi, applicabile nel suo complesso molto di rado.

5.1.2 VOLONTARIATO

Per quanto riguarda il Volontariato di Protezione Civile in generale esiste un preciso quadro normativo che regola le attività di formazione, di informazione e di equipaggiamento dei volontari:

- **Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81** - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro - Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 101 del 30 aprile 2008
- **Decreto 13 aprile 2011** - Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 159 dell'11 luglio 2011
- **Decreto del Capo Dipartimento del 12 gennaio 2012** - Intesa tra il Dipartimento della Protezione Civile e le Regioni e Province Autonome sulla definizione delle modalità dello svolgimento delle attività di sorveglianza sanitaria - Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 82 del 6 aprile 2012

In questo paragrafo si estrapolerà dal contesto generale delle norme sopra citate gli adempimenti applicabili in particolare al Volontariato di Protezione Civile inteso come risorsa primaria del Comune, ovvero ai Gruppi Comunali e Intercomunali di Protezione Civile o Associazioni convenzionate a tal scopo.

Il combinato disposto delle sopracitate norme equipara i volontari di Protezione Civile a lavoratori tenendo conto delle particolari modalità di svolgimento delle loro attività, ovvero:

- necessità di intervento immediato;
- organizzazione di uomini, mezzi e logistica, a carattere di immediatezza operativa;
- imprevedibilità e indeterminatezza del contesto degli scenari nei quali il volontario viene chiamato ad operare.
- necessità di derogare, prevalentemente per gli aspetti formali, alle procedure ed agli adempimenti in materia di prevenzione e protezione, pur osservando ed adottando sostanziali e concreti criteri operativi in grado di garantire la tutela dei volontari e delle persone coinvolte

Di conseguenza, ai fini del D.Lgs. n. 81/2008, il volontario è equiparato al lavoratore unicamente per i seguenti aspetti:

1. **Formazione, informazione e addestramento**
2. **Dotazione idonei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) e attrezzature e formazione, informazione e addestramento al loro uso**
3. **Controllo e/o sorveglianza sanitaria**

Le attività elencate in precedenza devono essere garantite per i volontari di Protezione Civile dal legale rappresentante del gruppo, nel caso di Gruppo Comunale di Protezione Civile il Sindaco, con riferimento agli scenari di rischio di protezione civile e sulla base dei compiti operativi da svolgere.

A tale riguardo la norma (D.C.D. 12 gennaio 2012) definisce i compiti che il volontario di Protezione Civile può svolgere nell'ambito delle procedure di emergenza. Di seguito si riportano i compiti definiti nel presente piano in relazione agli scenari di rischio individuati:

1. **Assistenza alla Popolazione**, intesa come:
 - a. Attività Psicosociale;
 - b. Attività Socio-Assistenziale;
 - c. Assistenza Ai Soggetti Maggiormente Vulnerabili (Giovani, Anziani, Malati, Disabili);
2. **Informazione alla Popolazione;**
3. **Logistica;**
4. **Uso di Attrezzature Speciali;**
5. **Conduzione di Mezzi Speciali;**
6. **Predisposizione e Somministrazione Pasti;**
7. **Supporto Organizzativo, anche nell'ambito di Sale Operative, Attività Amministrative e di Segreteria;**
8. **Presidio del Territorio;**
9. **Attività di Ripristino dello Stato dei Luoghi di Tipo non Specialistico;**
10. **Attività Formative;**
11. **Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni;**
12. **Attività Subacquee;**
13. **Attività Cinofile.**

Di seguito viene riportata una tabella che riporta tali compiti in relazione alle Procedure Operative Standard (P.O.S.) che sono individuate nei vari scenari di rischio del presente piano come attività da compiere in emergenza (Capitolo 3.4).

CORRISPONDENZA TRA P.O.S. IN EMERGENZA E MANSIONI	
PROCEDURE OPERATIVE STANDARD - POS INDIVIDUATE NEL P.E.C. CAP. 3.4	MANSIONI DEL VOLONTARIATO D.C.D. 12 GENNAIO 2012
1 Monitoraggio	8. Presidio del Territorio 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni
2 Perlustrazione	8. Presidio del Territorio 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni
3 Presidio Cancelli/Supporto Viabilità	8. Presidio del Territorio 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni
4 Informazione Diretta alla Popolazione	2. Informazione alla Popolazione 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni
5 Allestimento Area di Ricovero	1. Assistenza alla Popolazione 3. Logistica 6. Predisposizione e Somministrazione Pasti 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni
6 Allestimento Area di Ammassamento Soccorsi	3. Logistica 6. Predisposizione e Somministrazione Pasti 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni
7 Evacuazione/Isolamento	1. Assistenza alla Popolazione 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni
8 Rimozione Ostacoli	5. Uso di Attrezzature Speciali 6. Conduzione di Mezzi Speciali 9. Attività di Ripristino dello Stato dei Luoghi di Tipo non Specialistico 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni
9 Rimozione Ostacoli da Alveo	5. Uso di Attrezzature Speciali 6. Conduzione di Mezzi Speciali 9. Attività di Ripristino dello Stato dei Luoghi di Tipo non Specialistico 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni
10 Preservazione Argini	5. Uso di Attrezzature Speciali 6. Conduzione di Mezzi Speciali 9. Attività di Ripristino dello Stato dei Luoghi di Tipo non Specialistico 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni
11 Frana	5. Uso di Attrezzature Speciali 6. Conduzione di Mezzi Speciali 9. Attività di Ripristino dello Stato dei Luoghi di Tipo non Specialistico 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni
12 Ricerca Persone Disperse	1. Assistenza alla Popolazione 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni 12. Attività Subacquea 13. Attività Cinofile
ATTIVITA' NON CORRELATE AD UNA P.O.S. MA ESEGUIBILI DAL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE IN ALTRI AMBITI	7. Supporto Organizzativo, anche nell'ambito di Sale Operative, Attività Amministrative e di Segreteria 10. Attività Formative

Tab. 5-1 - Corrispondenza tra P.O.S. e compiti del Volontariato di Protezione Civile

5.1.2.1 **Formazione, Informazione ed Addestramento**

L'art. 4 del Decreto 13 aprile 2011 dispone che le organizzazioni curino che il volontario aderente nell'ambito degli scenari di rischio di protezione civile del presente piano e sulla base dei compiti da lui svolti, riceva formazione, informazione e addestramento nel rispetto dei principi di cui al D.Lgs. 196/2003, ovvero:

- **Formazione:** processo educativo attraverso il quale trasferire conoscenze e procedure utili all'acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza delle attività operative, all'identificazione e alla eliminazione, o, ove impossibile, alla riduzione e alla gestione dei rischi.
- **Addestramento:** complesso di attività dirette a far apprendere l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, dispositivi, anche di protezione individuale, nonché le misure e le procedure di intervento.
- **Informazione:** complesso di attività dirette a fornire conoscenze utili all'identificazione, alla eliminazione, o, ove impossibile, alla riduzione e alla gestione dei rischi nello svolgimento delle attività operative.

Le Regioni provvedono a disciplinare nel dettaglio i propri piani formativi, di informazione ed addestramento. Nello specifico il Comune, nel caso sia dotato di Gruppo Comunale di Protezione Civile, cura, tramite il gruppo di volontariato, che i volontari abbiano ottemperati agli obblighi di formazione, informazione ed addestramento.

Il mancato adempimento degli obblighi in materia di formazione ed informazione comporta la sospensione del gruppo comunale di Protezione Civile dall'attività operativa in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs 1/2018.

5.1.2.1.1 **Normativa Regionale**

La Regione Lombardia ha istituito nel 2003 la Scuola Superiore di Protezione Civile che fornisce percorsi certificati o riconosce percorsi certificabili che consentono la partecipazione del volontariato ad attività di formazione e di addestramento conformi agli indirizzi stabiliti con Deliberazione della Giunta Regionale e che permettono di mantenere l'iscrizione negli elenchi, registri e albi territoriali ai sensi del D.Lgs 1/2018.

5.1.2.1.2 **Attivazione dei Benefici Previsti dal D.Lgs 1/2018.**

Se il Comune, per la formazione del proprio gruppo Comunale di Protezione Civile, intende promuovere attività formative avvalendosi dei benefici previsti dal D.Lgs 1/2018 può presentare istanza per l'attivazione per il tramite della Regione con le modalità riassunte nel **modulo M6 del Tomo Rosso**.

5.1.2.2 **Dispositivi di Protezione Individuale - DPI**

I Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.) sono definiti dall'art.76 del D.Lgs 81/08 come: *"qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciare la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo"*

La normativa prevede inoltre che il Responsabile dell'Organizzazione di Volontariato, per i Gruppi Comunali di Protezione Civile il Sindaco, ha i seguenti obblighi:

- Individuare, sulla base della valutazione dei rischi e dei D.P.I. disponibili, i dispositivi più idonei a proteggere i volontari;
- Fornire i D.P.I. con marchio CE;
- Fissare le condizioni d'uso e manutenzione;
- Documentare la distribuzione e la verifica dei D.P.I.
- Verificare che le istruzioni d'uso siano in lingua comprensibile;
- Verificare il corretto utilizzo dei D.P.I. in base alle istruzioni fornite;
- Garantire adeguata informazione sull'uso dei D.P.I.
- Aggiornare la scelta dei D.P.I. in funzione della variazione dei rischi.

Sulla base di quanto premesso è necessario che il Comune, in caso si sia dotato di Gruppo Comunale di Protezione Civile, provveda a verificare che i volontari siano dotati dei D.P.I. corretti che ne consentono l'operatività in emergenza.

5.1.2.3 **Controllo e Sorveglianza Sanitaria**

Per **controllo sanitario** si intende l'insieme degli accertamenti medici finalizzati alla ricognizione delle condizioni di salute, quale misura generale di prevenzione nell'ambito delle attività di controllo sanitario nello specifico settore. Il controllo sanitario ha quindi il compito di riconoscere la capacità generica del soggetto allo svolgimento dell'attività di volontariato in relazione ai compiti attribuiti dall'organizzazione di appartenenza. Il D.C.D. 12 gennaio 2012 stabilisce inoltre che i controlli devono essere assicurati con le seguenti cadenze:

- almeno quinquennale per i volontari di età inferiore ai 60 anni
- almeno biennale, per i volontari di età superiore ai 60 anni

Inoltre l'art. 4 del Decreto 13 aprile 2011 dispone che le organizzazioni di volontariato individuino chi svolge azioni nell'ambito delle proprie attività che esponano ai fattori di rischio di cui al decreto legislativo n. 81/2008 in misura superiore alle soglie previste e negli altri casi contemplati nel medesimo decreto, affinché siano sottoposti alla necessaria **sorveglianza sanitaria**.

Nello specifico occorre individuare, nel caso il Comune sia dotato di Gruppo Comunale di Protezione Civile, i propri volontari che svolgono attività operative che li esponano ai fattori di rischio in misura superiore alla soglia di 535 ore di volontariato all'anno (o 65 giorni/anno per organizzazioni che non dispongono di sistemi di rilevamento). I fattori di rischio riportati nel D.Lgs. 81/08 a cui fare riferimento sono riportati nei seguenti titoli:

- VI (movimentazione di carichi manuali),
- VII (attrezzature munite di videoterminali),
- VIII (agenti fisici),
- IX (sostanze pericolose, limitatamente alle sostanze di cui al Capo I),
- X (agenti biologici) solo per organizzazioni di tipo sanitario

Se vengono individuati dei soggetti a rischio il Comune deve comunicare, per il tramite del gruppo comunale di Protezione Civile, entro il mese di gennaio di ogni anno alla Regione che tutti i volontari individuati per essere sottoposti alla **sorveglianza** sanitaria nell'anno precedente hanno ottemperato.

Sia per i controlli che per la sorveglianza il Dipartimento Nazionale e le Regioni definiscono gli elenchi dei medici, stabiliscono e rendono note le modalità per lo svolgimento delle visite e chiariscono ai medici individuati le necessarie informazioni e conoscenze sul sistema di protezione civile e sulle attività in esso svolte dai volontari.

In conclusione è responsabilità del Comune, tramite il gruppo comunale di Protezione Civile:

- assicurarsi che i volontari non svolgano compiti per i quali hanno ricevuto una valutazione di idoneità negativa
- attestare l'effettuazione dei **controlli sanitari** per i propri volontari e della **sorveglianza sanitaria** per i volontari "sopra soglia".

Il mancato adempimento del controllo e della sorveglianza sanitaria comporta la sospensione del gruppo comunale di Protezione Civile dall'attività operativa in ottemperanza a quanto previsto del D.Lgs 1/2018.

5.1.2.4 **Materiali e Attrezzature**

Oltre ai D.P.I. è importante che gli operativi in forza al Comune dispongano di idonee risorse strumentali per poter ottemperare ai compiti che sono loro assegnati in emergenza. Per poter scegliere di quali attrezzature dotare il servizio di Protezione Civile comunale è consigliabile seguire il seguente procedimento:

1. **Controllare quali mezzi sono necessari per lo svolgimento dei compiti operativi:** per eseguire questo controllo è necessario verificare le sezioni Automezzo dedicato ed Equipaggiamento minimo

consigliato delle Procedure Operative Standard P.O.S., contenute nel **Tomo Rosso** ed in facsimile nel Capitolo 3.4, per verificare quali materiali e mezzi sono necessari.

2. **Verificare se tali attrezzature sono già a disposizione del Comune:** consultando tutte le risorse contenute nel **Tomo Giallo** è possibile verificare quali attrezzature siano già a disposizione dell'amministrazione comunale nel suo complesso e quali siano di proprietà di privati ed attivabili in emergenza mediante ordinanze.
3. **Prevedere di dotarsi delle attrezzature mancanti:** prevedere nell'ambito delle disponibilità finanziarie e della probabile frequenza d'uso, quali delle risorse strumentali mancanti sia possibile acquistare e di quali sia possibile avvalersi mediante convenzione con privati e/o ordinanze.

Si ribadisce come non sia necessario che le nuove acquisizioni di risorse siano necessariamente attribuite direttamente al servizio di Protezione Civile comunale ma è sufficiente che siano in dotazione ad un qualsiasi servizio comunale per poter essere disponibili in emergenza e comunque utili nell'esecuzione dei compiti ordinari.

Pertanto si suggerisce, in occasione di un qualsiasi acquisto di beni strumentali per un qualsiasi servizio comunale, di confrontarsi con il presente Piano di Protezione Civile per verificare la possibilità di dotarsi di attrezzature che possano essere compatibili contemporaneamente a più funzioni.

5.1.3 LE ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" classifica le attività addestrative e ne definisce i contenuti da sviluppare nel corso del loro svolgimento. Di seguito ne riporta integralmente i contenuti.

Le esercitazioni di protezione civile hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti dei piani da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione. Il processo esercitativo è da intendersi come l'organizzazione e la programmazione delle attività volte a realizzare non solo il momento esercitativo ma tutte le iniziative che rientrano nel processo, tra cui le azioni operative, la formazione, la diffusione della conoscenza, la valutazione e l'implementazione dei risultati.

Le attività esercitative sono sviluppate sulla base di un documento denominato "documento di progetto esercitativo"

5.1.3.1 Le classi di esercitazioni

In base alla tipologia dell'evento emergenziale ed agli enti partecipanti, le esercitazioni sono classificate come segue:

- a) **Internazionali:** intese come attività che determinano il coinvolgimento delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile dal livello di coordinamento nazionale a quello locale con la partecipazione di una o più Nazioni nell'ambito di progetti ed iniziative comunitarie o accordi transfrontalieri. Sono programmate ed organizzate dal Dipartimento della protezione civile d'intesa con le Regioni e le Province autonome o anche direttamente dalle Regioni e Province autonome stesse in raccordo con il Dipartimento della protezione civile;
- b) **Nazionali:** in cui è coinvolto il Servizio nazionale della protezione civile sulla base di scenari che determinino l'impegno e la mobilitazione del Servizio nazionale stesso con l'impiego reale o simulato di risorse straordinarie. Le esercitazioni nazionali prevedono la verifica dei piani, delle indicazioni e delle misure di prevenzione e della risposta di livello nazionale e sono programmate ed organizzate dal Dipartimento della protezione civile, d'intesa con le Regioni e le Province autonome sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento.
- c) **Regionali, locali e di ambito:** in cui sono coinvolte le strutture del Servizio della protezione civile che operano a livello regionale e locale; sono promosse e programmate sulla base di scenari regionali o

locali dalle Regioni, dagli enti locali (province/città metropolitane e comuni), dalle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo o da qualunque altra Amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile. La documentazione riguardante l'attività esercitativa deve essere trasmessa alle Regioni per consentire sia la valutazione tecnica dell'attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all'applicazione dei benefici di legge relativi all'impiego dei volontari.

Inoltre, in base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, le esercitazioni si distinguono in:

- esercitazioni per posti di comando (Command Post Exercise - CPX): prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;
- esercitazioni sul campo (Field Exercise - FX): sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;
- esercitazioni a scala reale (Full Scale Exercise - FSX): sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;
- esercitazioni Table Top (TTX): è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;
- esercitazioni di valutazione/discussione (Discussion-Based Exercise - DBX): simili alle CPX le DBX sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

Per tutte le suddette tipologie di esercitazione viene elaborato il "documento di progetto esercitativo", precedentemente menzionato, che viene trasmesso alle Autorità territoriali competenti e che prevede - tra le varie informazioni - lo scenario di riferimento, i Soggetti e le Autorità coinvolte, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività.

Per le esercitazioni di rilevanza almeno provinciale, le Regioni informano il Dipartimento della protezione civile.

5.1.3.2 **Il processo esercitativo**

L'organizzazione di un'esercitazione richiede un livello di coordinamento complesso, vista la forte interdipendenza tra varie attività in un sistema composto da numerosi operatori appartenenti a diverse Amministrazioni ed Enti. Il processo esercitativo è costituito da una sequenza ordinata di attività di programmazione, a iniziare dal momento d'ideazione con gli obiettivi sino all'implementazione delle lezioni apprese, passando attraverso le fasi di pianificazione, di conduzione e di valutazione del programma esercitativo. Le fasi che compongono il processo esercitativo sono:

- *la fase di ideazione*, nella quale viene progettata l'esercitazione e vengono definiti gli obiettivi ed i propositi esercitativi (diffusione della conoscenza di protezione civile, formazione, esercitazione), i responsabili dell'esercitazione, i livelli di coordinamento interessati, l'organizzazione, il tipo di

esercitazione, il piano di protezione civile di riferimento, gli attori e le risorse. In questa fase è elaborato l'indice del documento di progetto, che comprende:

- il titolo, la classificazione (internazionale, nazionale, regionale, locale), il tipo (per posti di comando, sul campo, scala reale, "table top", valutazione/discussione), la data, l'ora, la durata e le località interessate;
- l'indicazione dell'Ente o dell'Amministrazione territoriale cui compete la pianificazione e la direzione dell'esercitazione;
- gli obiettivi e ambito di applicazione;
- la descrizione dell'organizzazione del team di pianificazione;
- i ruoli e le responsabilità, nonché le regole di condotta;
- le componenti e le strutture operative partecipanti;
- l'individuazione e la descrizione di un evento storico di riferimento (se noto);
- la definizione di uno scenario di rischio;
- la descrizione del sistema di coordinamento e di allertamento (centri di coordinamento/sale operative, procedure di attivazione, flusso delle comunicazioni);
- lo sviluppo della parte amministrativa di gestione (risorse economiche, personale);
- la sicurezza, le responsabilità del controllo della sicurezza e le attività vietate;
- le aree esercitative;
- le cartografie;
- la logistica, sicurezza e accesso al sito d'esercitazione, comunicazioni (ad esempio, radiofrequenze/canali);
- il programma formativo;
- le iniziative di diffusione della conoscenza di protezione civile;
- la risposta operativa (definizione degli scenari operativi);
- le modalità di informazione alla popolazione;
- il cronoprogramma delle attività;
- la stima dei costi per l'applicazione dei benefici di legge;
- la valutazione dei risultati (debriefing post-esercitativo sul raggiungimento degli obiettivi e definizione delle lezioni apprese).

Tutte le attività sopra elencate devono essere richiamate nella check-list del debriefing dell'esercitazione, al fine di meglio verificare l'organizzazione e la pianificazione effettuata da tutti gli enti coinvolti. Le attività sviluppate nell'esercitazione sono raccolte e descritte nel documento di progetto, che deve essere condiviso tra tutte le amministrazioni che partecipano all'attività esercitativa. Ove possibile, è prevista una sezione dedicata alla verifica del sistema di allertamento.

- *La fase di pianificazione*, in cui viene chiarito e puntualizzato il coinvolgimento dei vari attori e scritto il documento di progetto dell'esercitazione, è la fase in cui sono sviluppati i temi della formazione, comunicazione e organizzazione del momento operativo. I soggetti che fanno parte della pianificazione vengono coinvolti nelle fasi di attuazione con la stima del conseguente carico di lavoro.
- *La fase di conduzione*, nella quale vengono intraprese le varie attività previste nel cronoprogramma esercitativo attraverso l'attuazione delle azioni che vedono coinvolti tutti i partecipanti all'esercitazione.
- *La fase di valutazione*, che prevede il coinvolgimento di soggetti sia esterni, in qualità di osservatori, che interni, per la valutazione e la determinazione degli apprendimenti, e si distingue nei seguenti tre ambiti di valutazione:
 - il coordinamento;
 - le attività operative;

- il funzionamento del controllo dell'esercitazione.

Gli obiettivi vengono individuati all'interno dei suddetti ambiti di valutazione e ciascuno può essere valutato sia in modo qualitativo che quantitativo. Essi sono, inoltre, commisurati secondo la citata classificazione delle esercitazioni (esercitazioni internazionali, nazionali, regionali e locali) e, quindi, in base all'entità ed alla tipologia delle risorse che vengono impiegate in modo reale (full scale) o simulato (posti di comando). Gli obiettivi oggetto di osservazione inerenti all'attività di coordinamento possono essere la correttezza del flusso delle informazioni tra i centri operativi previsti, l'attivazione e l'organizzazione degli stessi. Relativamente agli obiettivi delle attività operative possono essere presi in esame ad esempio: l'attivazione del volontariato, la tempistica e le modalità organizzative degli interventi di soccorso, di messa in sicurezza dei luoghi, di organizzazione del censimento del danno. Gli obiettivi inerenti la regia esercitativa possono riguardare l'organizzazione del nucleo che dirige l'esercitazione, la capacità di inserire gli imprevisti durante l'esercitazione, di verificare i risultati e di definire gli apprendimenti.

- *La fase di implementazione*, a chiusura del ciclo progettuale, prevede l'integrazione dei risultati dell'esercitazione e delle lezioni apprese nelle pianificazioni dei vari livelli territoriali. In tale fase vanno considerate le valutazioni effettuate durante il contesto esercitativo, le azioni che si intendono porre in essere per mettere in pratica i risultati e l'eventuale organizzazione di momenti di condivisione comune per la discussione delle varie fasi esercitative.

5.2 COMUNICAZIONE ALLA POPOLAZIONE PRIMA DI UN EVENTO

5.2.1 INFORMAZIONI ALLA POPOLAZIONE SUI RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO

L'articolo 12 comma 5 lettera b) del D.Lgs. 01/2018 individua il Sindaco come responsabile dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo. Come esempio di quanto detto l'art. 23 comma 6 del D.Lgs. n. 105/15 relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, prevede che il Comune, dove è localizzato lo stabilimento o che può subire le conseguenze di un incidente in un Comune limitrofo, deve portare a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore dello stabilimento, eventualmente rendendole maggiormente comprensibili.

La divulgazione nel territorio delle informazioni relative ai rischi presenti è un compito di grande importanza in quanto il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale - sociale - politico, risulta essere più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti. L'informazione della popolazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio.

L'informazione non dovrà limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che risulta spesso incomprensibile alla maggior parte della popolazione, ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione o luogo di lavoro.

5.2.1.1 Finalità dell'informazione

La popolazione deve essere messa a conoscenza dei rischi potenziali presenti sul territorio, attraverso una mappatura delle possibili fonti di pericolosità al fine, in caso di necessità, di essere in grado di reagire adeguatamente adottando dei comportamenti che, oltre a ridurre il più possibile eventuali danni per sé e per la propria famiglia, facilitino le operazioni di segnalazione, soccorso ed eventuale evacuazione.

Per un risultato di questo tipo, è necessario che esistano delle procedure di comportamento già elaborate e rese note alla popolazione, per sapere cosa fare a seconda delle situazioni di incidente o calamità che potrebbero presentarsi. Si dovrà quindi tener conto degli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione, che in linea di massima sono:

- informare i cittadini sul Sistema di Protezione Civile. Attualmente per il comune cittadino non è ben chiaro come sia organizzata la Protezione Civile e quali siano le diverse autorità che concorrono alla gestione dell'emergenza. Questo crea disorientamento nell'individuazione delle autorità responsabili a livello locale;
- informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza;
- informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza (piani di evacuazione, etc.), la conoscenza dei fenomeni e le modalità da seguire in determinate situazioni di rischio servono a radicare nella popolazione una cultura del comportamento che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi;
- informare e interagire con i media: è importante sviluppare un buon rapporto con la Stampa, sempre e soprattutto in tempo di normalità.

5.2.1.2 Informazione Preventiva alla Popolazione

Per quanto riguarda l'informazione in normalità è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- i rischi del territorio cui si può essere esposti e le loro caratteristiche;

- le disposizioni del Piano di protezione civile comunale, che deve essere pubblicato una volta approvato dal Consiglio Comunale;
- le misure di autoprotezione e le modalità di comportamento da tenersi prima, durante e dopo l'evento;
- i mezzi e le modalità di diffusione delle informazioni;
- le campagne di sensibilizzazione ed informazione, che devono essere programmate e inserite in eventi che organizza il comune utilizzando, per esempio, filmati di esercitazioni e divulgando guide per l'autoprotezione.

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche, e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:

- attraverso il portale del Comune;
- tramite newsletter da inviare ai cittadini;
- attraverso social network, strumenti di comunicazione immediata con la cittadinanza che possono essere sfruttati in caso di emergenza, tenendo però conto che non coprono la totalità della popolazione;
- attraverso la cartellonistica, che può essere usata per favorire nella popolazione la consapevolezza del rischio e la conoscenza delle principali norme di comportamento e di autoprotezione per allontanarsi dalle aree a rischio e raggiungere le aree di attesa previste dalla pianificazione comunale;
- attraverso campagne informative come "Io non rischio", che si tiene ogni anno il 13 ottobre, in concomitanza della "Giornata Internazionale per la riduzione dei disastri naturali". Il progetto "Io non rischio" mira a stimolare il ruolo attivo delle comunità nella quotidiana azione di prevenzione, attraverso un percorso di conoscenza e consapevolezza guidato dal volontariato organizzato di Protezione civile: volontari, appositamente formati, incontrano in piazza i propri concittadini per informarli su cosa è utile sapere e cosa è necessario fare per difendersi dalle calamità; il Comune, autorità di protezione civile, ha l'occasione per incontrare i cittadini e spiegare loro il Piano comunale di protezione civile;
- mediante esercitazioni supportate dal gruppo comunale di Protezione Civile;
- ospitando la mostra itinerante "Terremoti d'Italia", realizzata dal Dipartimento della Protezione Civile e dedicata in modo specifico al rischio sismico;
- attraverso la piattaforma di e-learning, con accesso libero e gratuito, che Regione mette a disposizione di cittadini, insegnanti e scuole. I moduli formativi online, fruibili previo login, introducono i principali concetti di Protezione Civile e presentano le attività e l'organizzazione del Sistema; il tutto accompagnato da video-interviste ai volontari, ai tecnici, agli amministratori e ai rappresentanti delle strutture del soccorso e della ricerca. Tali corsi sono reperibili presso il sito:
<https://fad.servizirl.it/course/index.php?categoryid=31&categorysort=default>;
- attraverso l'uso della app "AllertaLom", che oltre ad essere uno strumento "istituzionale" di comunicazione tra la Sala Operativa Regionale e i Sindaci, consente anche ai cittadini di essere aggiornati in tempo reale sulle criticità legate ai vari rischi naturali prevedibili sul territorio lombardo.

5.2.1.3 **Attivazione dei Benefici Previsti dal D.Lgs 1/2018**

Se il Comune intende promuovere attività formative sui rischi presenti utilizzando il proprio gruppo Comunale di Protezione Civile avvalendosi dei benefici previsti dal D.Lgs 1/2018, può presentare istanza per l'attivazione per il tramite della Regione con le modalità riassunte nel **modulo M6 del Tomo Rosso**.

5.2.2 **INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE PER RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**

Si riporta di seguito un estratto delle "Linee Guida per l'informazione alla popolazione" riportate nell'Allegato 2 della Direttiva 7/12/2022 "Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza

esterna, linee guida per l'informazione alla popolazione e indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna".

Il testo completo della Direttiva viene allegato nel Capitolo 6.4 del presente piano a cui si rimanda.

Il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, è il soggetto a cui la norma attribuisce i principali compiti informativi del pubblico nelle aree in cui sono presenti siti "Seveso", che saranno svolti attraverso la struttura comunale. Al Comune è affidato il compito di rendere permanentemente disponibile al pubblico, anche per via elettronica e senza che lo stesso ne debba fare richiesta, informazioni aggiornate, relative alla presenza degli stabilimenti "Seveso" nonché informazioni adeguate e aggiornate, formulate in modo chiaro e comprensibile, sul comportamento da adottare in caso di incidente.

La norma prevede inoltre che in caso di incidente rilevante il Prefetto, tramite il Sindaco che si avvale della struttura comunale, attui una specifica e tempestiva attività informativa rivolta a tutti coloro che potrebbero essere interessati dalle conseguenze dell'incidente.

5.2.2.1 **Informazione Preventiva alla Popolazione**

5.2.2.1.1 **L'informazione preventiva al pubblico in base ai contenuti del modulo di notifica (Art. 23 comma 6 del D.Lgs. 105/2015)**

Questa disposizione è destinata al pubblico generico, non necessariamente localizzato nell'area ove è presente lo stabilimento Seveso e consiste nella messa a disposizione, da parte del Comune, in maniera tempestiva e permanente anche via web, delle informazioni aggiornate sulla natura del rischio e sulle modalità di comportamento in caso di incidente fornite dal gestore, ai sensi dell'art. 13, comma 5, con il Modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante di cui all'allegato 5 al d. lgs. 105/2015.

Il contenuto minimo del pacchetto informativo è costituito dalle sezioni A1, D, F, H, L del Modulo, di notifica che contengono informazioni sui possibili rischi connessi all'accadimento di un incidente rilevante, e in particolare informazioni generali sullo stabilimento e i relativi controlli e autorizzazioni, sul territorio circostante, sulle sostanze pericolose e sugli scenari incidentali con impatto sull'esterno e le relative misure nella fase di emergenza. Tali informazioni devono essere "eventualmente rese maggiormente comprensibili" anche per un pubblico non esperto e diffuse con gli strumenti ritenuti più idonei.

5.2.2.1.2 **L'informazione preventiva del pubblico interessato (Art. 23 comma 7 del D.Lgs. 105/2015)**

È prevista la comunicazione, da parte del Sindaco, a cura del comune, delle informazioni di cui al punto precedente, comprensive di indicazioni chiare e comprensibili sulle misure di sicurezza e sul comportamento da tenere in caso di incidente rilevante. Tali informazioni sono rivolte alla popolazione, intesa come "tutte le persone, strutture e aree frequentate dal pubblico che possano essere interessate dall'evento - quali ad esempio scuole, ospedali, centri commerciali, strutture ricettive e sportive, luoghi di pubblico spettacolo, impianti produttivi - compresi gli eventuali stabilimenti adiacenti che possano essere soggetti ad effetto domino".

Il Sindaco, a cura del comune, deve fornire d'ufficio, ossia senza che sia pervenuta una richiesta, le informazioni di cui al paragrafo precedente, integrate da indicazioni specifiche su misure di sicurezza e di comportamento in caso di emergenza.

Il pubblico interessato deve essere informato, oltre che sulla natura del rischio e sui danni sanitari e ambientali correlati, anche sulle misure a tutela della salute pubblica applicabili nei casi di emergenza, nonché sul comportamento da adottare. L'obiettivo è quello di mitigare gli effetti dell'incidente e di favorire la tempestiva adozione di corrette norme comportamentali.

5.2.2.2 **L'Informazione in Emergenza**

L'articolo 25 del D.lgs. 105/2015 disciplina le azioni che il gestore e le autorità competenti devono intraprendere nel caso si verifichi l'evento incidentale. In particolare, il comma 2 indica le azioni che il Prefetto e il Sindaco, che si avvale della struttura comunale, avviano le necessarie attività per informare

la popolazione in caso di accadimento di incidente rilevante. Nell'ambito di dette misure è prevista l'informazione alle "persone potenzialmente soggette alle conseguenze dell'incidente rilevante avvenuto", ossia presenti, in quel momento, nelle zone a rischio.

A tal fine, il Prefetto identifica e coordina, in base a quanto previsto nel PEE ed a quanto concordato nell'ambito delle attività di coordinamento del CCS relativamente all'evento in atto, le misure di protezione (a partire dalla modalità di segnalazione del preallarme/allarme da parte del gestore) che devono essere garantite per mitigare le conseguenze dell'incidente rilevante sulla popolazione e sull'ambiente dandone comunicazione al Sindaco che, a cura del comune, informa la popolazione sull'incidente e comunica le relative misure di protezione da attuare per la mitigazione.

5.2.2.3 Gli Strumenti di Comunicazione

Si propone, di seguito, una panoramica di strumenti che possono essere utilizzati per la comunicazione del rischio industriale sia in fase preventiva che in emergenza. Si tratta di un elenco non esaustivo. Come indicazione generale, è utile ricordare che non esiste uno strumento in assoluto "migliore" e che la prospettiva più efficace è quella di adottare una comunicazione multicanale e multi-strumento: una comunicazione integrata in cui il messaggio sia ridonato e variamente declinato per i diversi pubblici e per il perseguimento degli specifici obiettivi.

- **Sezione dedicata sul sito web istituzionale** corredata, laddove possibile, da mappe e infografiche con informazioni di dettaglio sugli stabilimenti presenti sul territorio. La sezione deve essere ben riconoscibile e facilmente raggiungibile dall'homepage e deve riportare anche le informazioni previste dal comma 6 dell'art. 23 del D.lgs. n. 105 del 2015 (Paragrafo 5.2.2.1.1).
- **Sito web nazionale MITE-ISPRA.** Il Ministero della Transizione Ecologica e l'ISPRA rendono disponibile ai Comuni e al pubblico, in accordo con l'ANCI – Associazione nazionale dei Comuni d'Italia, tramite servizio web dedicato, l'elenco degli stabilimenti soggetti al D.lgs. 105/2015, aggiornato in tempo reale, corredata delle informazioni al pubblico inviate con la notifica alle autorità competenti dai gestori degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante. L'iniziativa costituisce un utile strumento a supporto dei Comuni per la messa a disposizione del pubblico, sul proprio sito web istituzionale, delle informazioni aggiornate sugli stabilimenti prescritta dall'art. 23, comma 6, del D.lgs. 105/2015 (Paragrafo 5.2.2.1.1). Fatte salve le opportune ulteriori iniziative per favorire la comunicazione, il link al sito web nazionale può essere utilizzato dai Comuni interessati nel proprio sito web al fine di soddisfare i contenuti informativi minimi prescritti dal suddetto comma.
- **Canali social del Comune e app dedicate**, che possono essere utilizzati per veicolare informazioni sia in ordinario (rilanciando materiali utili, condividendo le norme di comportamento e richiamando la sezione del sito istituzionale dedicata), sia in emergenza. Si raccomanda di distinguere sempre in modo chiaro il flusso della comunicazione del rischio – e in particolare quella di emergenza - da altri tipi di comunicazione veicolati attraverso lo stesso canale. Ad esempio, su un social come Twitter è possibile adottare un hashtag specifico (es. #emergenza_nomestabilimento) così da rendere riconoscibile e di facile lettura il flusso delle informazioni di servizio relative all'incidente.

I Comuni possono decidere, secondo la propria strategia comunicativa e le risorse a disposizione, se utilizzare i profili istituzionali già esistenti o aprire un account dedicato al rischio specifico. In entrambi i casi, è necessario esplicitare chi gestisce il servizio, i termini dello stesso, i contenuti informativi veicolati, il grado di interattività con il pubblico e le regole di moderazione. Informazioni queste che devono essere esplicitate nella Social Media Policy che l'Ente deve definire e pubblicare sul proprio account/profilo social al momento dell'attivazione dello stesso. In ordinario sarà opportuno aggiornare periodicamente l'account con informazioni generiche sul rischio (presenza sul territorio di Stabilimenti, sistema di allertamento adottato, norme di comportamento), così da accrescere la consapevolezza del rischio tra gli utenti. In emergenza sarà altresì necessario garantire la tempestività delle comunicazioni e delle interazioni e prevedere un'adeguata estensione oraria del presidio del canale.

- **Materiali informativi** (vademecum, opuscoli, video etc.). La realizzazione di tali materiali deve essere inquadrata nella più ampia cornice del piano di comunicazione sul rischio industriale. Ogni prodotto deve

essere declinato rispetto alle esigenze informative del target di riferimento e deve essere improntato a criteri di facile lettura e completezza oltre che avere un formato idoneo alla condivisione in Rete. Particolarmente importante è evitare tecnicismi e adottare un linguaggio semplice e comprensibile a tutti.

- **Incontri informativi con comitati di quartiere, cittadinanza** con l'obiettivo di favorire un processo partecipato sul tema della prevenzione del rischio e dell'importanza della consapevolezza circa le norme di autoprotezione. È bene che incontri dedicati siano rivolti anche ai giornalisti delle testate ed emittenti locali, oltre che agli addetti stampa che, a vario titolo, si occupano del rischio specifico (rappresentanti stampa di Istituzioni, Strutture operative e Servizi essenziali). Per garantire la massima adesione a tali giornate formative, è auspicabile che siano organizzate in collaborazione con gli ordini professionali regionali e inserite nel programma di formazione professionale continua dei giornalisti attraverso il coinvolgimento dell'Ordine nazionale dei giornalisti. Questo tipo di attività faciliterà la comunicazione preventiva e in emergenza, grazie alla presenza di giornalisti "formati" sul rischio industriale. Si può sperimentare anche lo strumento della videoconferenza rivolta a un pubblico specifico.
- **Open day** realizzati in collaborazione con gli Stabilimenti industriali per far conoscere ai cittadini più da vicino le attività svolte dall'industria. Questa attività contribuirà a veicolare l'idea che la presenza di tali attività rappresenta anche un valore aggiunto per il territorio, oltre a fornire informazioni utili sui sistemi di sicurezza e di allarme presenti all'interno degli impianti.
- **Numero verde dedicato** può essere attivato per fornire risposte relative al rischio e all'eventuale situazione emergenziale. Particolarmente importante è lavorare alla realizzazione e all'implementazione di una base di conoscenze condivisa da tutti gli attori istituzionali interessati così da garantire ai cittadini risposte sul tema aggiornate e omogenee. Le FAQ potranno essere utilizzate anche per popolare e aggiornare la sezione web dedicata al rischio (o all'emergenza) e rilanciate sui canali social eventualmente utilizzati.

5.2.3 PIANO DI PROTEZIONE CIVILE PER LA POPOLAZIONE: NORME DI AUTOPROTEZIONE PER I PRINCIPALI PERICOLI PRESENTI SUL TERRITORIO

È stato realizzato un estratto del presente Piano di Protezione Civile finalizzato alla consultazione da parte della popolazione delle principali pericolosità che possono essere affrontate sul territorio comunale e per rendere note le principali norme di autoprotezione che possono essere attuate in corrispondenza di eventi emergenziali. Tale estratto, riportato nel Capitolo 6 - Allegati e denominato *Piano di Protezione Civile Comunale - Norme di Autoprotezione*, è da considerarsi una parte integrante del Piano stesso, pensata per aiutare i cittadini ad affrontare in maniera corretta i pericoli naturali e gli incidenti causati dall'uomo e come supporto per i soccorritori per approntare una corretta informazione alla popolazione durante gli eventi calamitosi.

Le informazioni di base per la realizzazione dell'opuscolo di informazione alla popolazione sono le seguenti:

1. per quanto riguarda la fenomenologia degli eventi possibili l'analisi di pericolosità e gli scenari approntati nei precedenti capitoli;
2. per quanto riguarda le norme di autoprotezione le informazioni tratte dalle seguenti fonti:
 - AA.VV. 2005 - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile: "Protezione Civile in Famiglia"
 - AA.VV. 2004 - Regione Lombardia: I quaderni di Protezione Civile - N° 6 "Temporali & Valanghe - Manuale di Autoprotezione"
 - AA.VV. - Autostrade per l'Italia: Opuscolo "Obbiettivo Sicurezza"
 - Io non Rischio - Buone Pratiche di Protezione Civile: <http://www.iononrischio.it>
 - Sito del Dipartimento della Protezione Civile: <http://www.protezionecivile.it>
 - Sito della Regione Lombardia - Protezione Civile: <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it>
 - Sito del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco: <http://www.vigilfuoco.it>

- Sito FEMA - U.S. Department of Homeland Security: <http://www.ready.gov>

Nei seguenti paragrafi si riporta lo schema con cui è stato costruito l'opuscolo.

5.2.3.1 **Scheda Riassuntiva dei Pericoli**

Di seguito si riporta una scheda riassuntiva con le tipologie di pericolo e le parti del territorio comunale interessate.

COMUNE DI BIASSONO SCHEDA RIASSUNTIVA DELLE PERICOLOSITA'		
N° SCHEDA	TIPOLOGIA DI PERICOLO	ZONE INTERESSATE
I	Esondazioni di Corsi d'Acqua - Alluvioni	Aree limitrofe ai corsi d'acqua del reticolo idrografico. In particolare devono prestare attenzione i residenti nelle aree limitrofe al Fiume Lambro.
II	Temporalì	TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE
III	Ondate di Calore	TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE
IV	Incidente con rilascio di sostanze tossiche (Incidente Rilevante)	TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE
IV	Incidente da trasporto di sostanze tossiche.	TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE
V	Crisi Idrica	TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE
VI	Black Out	
VII	Terremoto	TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE

5.2.3.2 Segnalazione di Incidente e Causa dei Soccorsi

Il modo in cui viene richiesto aiuto in situazioni di pericolo è fondamentale per un'efficiente attivazione dei soccorsi. Una buona segnalazione agli enti competenti permette di risparmiare tempo che può risultare prezioso per salvare la vita alle persone colpite.

Gli accorgimenti illustrati di seguito non valgono solo per grosse emergenze di protezione civile, ma sono utili ogni qualvolta sia necessario chiedere aiuto.

Nel Comune di Biassono è inoltre attivo il call center del Numero Unico per le Emergenze 112, che è **in grado di raccogliere le chiamate di tutti i numeri di emergenza** (112, 113, 115 e 118, vale a dire Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Emergenza sanitaria, Protezione civile e Polizia locale) e di smistarle agli operatori di competenza.

RICHIESTA DI SOCCORSO

COME FARE A CHIEDERE AIUTO IN MODO CHIARO ED ESAURIENTE

IMPORTANTE:

Nel momento in cui si fa una richiesta di soccorso, bisogna cercare di dare all'operatore le informazioni essenziali riguardo all'emergenza, in maniera chiara e completa, descrivendo con poche parole quanto succede.

NORME DI COMPORTAMENTO:

- Nel caso si chiami il 112 - Numero Unico Emergenze non preoccuparsi di fare altre segnalazioni, il centralinista si preoccuperà di segnalare l'emergenza a tutti gli operatori di emergenza utili a fornire soccorsi nel caso specifico.
- Indicare dove ci si trova con la massima precisione, se possibile fornendo l'indirizzo esatto e le indicazioni per raggiungerlo. Ricordarsi che tenere occupata la linea più dello stretto necessario può rendere impossibile la comunicazione ad altre persone nella stessa situazione;
- Fornire il numero telefonico dal quale si sta chiamando per consentire la richiesta di ulteriori informazioni se necessarie;
- Descrivere il tipo di incidente, cosa sta accadendo, cosa si vede nella zona, quante persone sembrano coinvolte nell'emergenza (in caso di incendio se si è già propagato all'intero edificio, a gran parte, o se si vedono le fiamme solo ad una finestra; specificare anche il tipo di edificio, in particolare l'altezza);
- Tenere appeso vicino al telefono, e magari anche in tasca, o nel portafoglio, o memorizzato sul cellulare, l'elenco dei numeri utili, per attivare sia i servizi nazionali che rispondono ai numeri brevi, sia i servizi locali che rispondono a numeri di telefono della propria città, provincia, regione;
- Se non è possibile comunicare (può accadere che le linee telefoniche siano interrotte, o che un sovraccarico di chiamate sulla rete di telefonia mobile renda inutilizzabile il tuo telefonino) rendere evidente la propria posizione in ogni modo possibile, compatibilmente con la situazione in cui ci si trova, e attendere i soccorsi senza perdere la calma: uno dei primi e principali obiettivi dei soccorritori è quello di trovare le persone coinvolte nel tempo più breve possibile.

5.2.3.3 Esondazioni di Corsi d'Acqua - Alluvioni

Ha luogo un'alluvione quando i corsi d'acqua presenti sul territorio, a seguito di piogge di grande intensità, si ingrossano fino a raggiungere il proprio livello "di piena", ovvero quando il livello di acqua presente nell'alveo è prossimo al limite delle sponde.

In queste condizioni un qualunque ostacolo lungo il corso d'acqua o l'intensificarsi delle piogge porterebbe il livello delle acque al di sopra di quello degli argini e le acque comincerebbero a fuoriuscire, allagando il territorio circostante.

LE FASI DELL'EVENTO ALLUVIONALE - Un evento alluvionale per i residenti in zone a rischio può essere suddiviso in due fasi principali che grossolanamente possono essere riassunte nei seguenti momenti:

1. **Preallarme:** fase normalmente corrispondente al periodo precedente l'inizio delle precipitazioni potenzialmente pericolose previste dalle previsioni meteo, durante la quale è necessario attuare le misure preventive consigliate.
2. **Allarme:** fase corrispondente all'inizio di precipitazioni di intensità tale da fare temere l'inizio imminente dell'evento alluvionale/dissesto durante la quale è opportuno attenersi alle norme di comportamento riportate.

Di seguito si riporta la corrispondenza delle fasi descritte in precedenza con gli avvisi regionali di criticità che possono essere divulgati dalle autorità comunali di Protezione Civile:

FASE DELL'EVENTO	AVVISI DI CRITICITA' REGIONALI
1 Preallarme - Precedente all'inizio delle precipitazioni	Precedente all'inizio delle precipitazioni. Inizia con la divulgazione degli avvisi di Moderata (codice Arancio) o Elevata Criticità (codice Rosso)
2 Allarme - A precipitazioni iniziate	A precipitazioni iniziate. Inizia con la divulgazione dell'avviso di Elevata Criticità (codice Rosso)

I ALLUVIONE - PREALLARME COME ORGANIZZARSI PRIMA DI UN POSSIBILE EVENTO ALLUVIONALE	
IMPORTANTE:	<p>Verificare se si vive in zone soggette a fenomeni alluvionali mediante la consultazione della carta riportata all'inizio dell'opuscolo. In caso affermativo è consigliabile adottare le seguenti norme di comportamento utili in caso di emergenza e per la salvaguardia della propria e altrui incolumità.</p> <p>È importante prestare attenzione ai media come radio e televisione per essere tempestivamente informati circa l'emissione di eventuali avvisi di condizioni meteorologiche avverse. In tali casi il Sindaco informerà tempestivamente la popolazione ed attiverà tutte le procedure previste al fine di assicurare, nell'ambito del proprio territorio comunale, il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione stessa.</p> <p>Chi abita o lavora in edifici inondabili, qualora ritenga di trovarsi in una situazione di rischio o sia stato emanato, da parte degli enti competenti, un messaggio di ALLERTA deve adottare tutte le misure preventive consigliate e prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla TV o dalle autorità, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Polizia Locale, Croce Rossa, Volontariato, ecc.).</p>
MISURE PREVENTIVE	
	<p>DA TENERE A PORTATA DI MANO: è utile inoltre avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza in caso di emergenza quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Kit di pronto soccorso e medicinali; <p style="margin-left: 20px;">L'abitazione potrebbero essere irraggiungibile per parecchio tempo. Porre particolare attenzione ai medicinali indispensabili per malati o persone in terapia.</p>

<ul style="list-style-type: none"> • Scorta di acqua potabile; • Generi alimentari non deperibili; • Calzature impermeabili; • Vestiario pesante; • Impermeabili leggeri o cerate; • Torcia elettrica; • Radio a batteria e/o smartphone; • Fotocopia documenti di identità; • Chiavi di casa; • Valori (contanti, preziosi); • Coltello multiuso; • Carta e penna. 	<p>A seguito di eventi alluvionali si possono avere contaminazioni e/o interruzioni dell'acqua erogata tramite acquedotto e interruzioni temporanee nella distribuzione di viveri.</p> <p>In condizioni climatiche avverse è importante mantenere il corpo caldo e asciutto.</p> <p>Se come conseguenza dell'incidente dovesse venire a mancare la corrente è opportuno avere torce elettriche e, per poter seguire l'evoluzione dell'evento, avere una radio a batteria e/o uno smartphone, con gli idonei dispositivi per prolungarne la carica (Batterie e/o power bank).</p> <p>Gli originali possono andare persi o essere dimenticati.</p> <p>Possono rilevarsi utili soprattutto in caso di evacuazione improvvisa.</p> <p>Possono essere oggetti fondamentali in situazione di emergenza.</p>
<p>NORME DI COMPORTAMENTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardare i beni collocati in locali allagabili, solo se ci si trova in condizioni di massima sicurezza; - Assicurarsi che tutti gli abitanti siano al corrente della situazione; - Se si abita ad un piano alto, offrire ospitalità a chi abita ai piani sottostanti, viceversa se si risiede ai piani bassi, chiedere ospitalità; - Porre delle paratie a protezione dei locali situati al piano strada e chiudere o bloccare le porte di cantine o seminterrati; - Se non si corre il rischio di allagamento dell'edificio, rimanere preferibilmente in casa; - Insegnare ai bambini il comportamento da adottare in caso di emergenza, come chiudere il gas o telefonare ai numeri di soccorso; - Se non si è in fase di preallarme e non piove, porre al sicuro la tua automobile in zone non raggiungibili dall'allagamento; - Mantenere sempre disponibili ed efficienti, se possedute, le attrezzature necessarie (come sacchi di sabbia, teloni impermeabili, motopompa, gruppo elettrogeno, ecc;). 	
<p>ALLUVIONE - ALLARME</p> <p>COSA FARE IN CASO DI ALLARME O DI FENOMENO ALLUVIONALE IN CORSO</p>	
<p>IMPORTANTE:</p>	<p>E' cautelativamente preferibile concentrare nel momento del preallarme anche le operazioni previste nella fase di allarme o evento in corso.</p> <p>E' fondamentale ricordare che la differenza tra il preallarme e l'allarme o evento in corso, può essere minima e di difficile previsione: è sufficiente che la pioggia si concentri in una zona ristretta per dar luogo a fenomeni improvvisi di inondazione.</p> <p>Evitare di intasare le strade andando a prendere i propri figli a scuola: i ragazzi sono assistiti dal personale incaricato di protezione civile.</p>
<p>MISURE DI AUTOPROTEZIONE</p>	
<p>NORME DI COMPORTAMENTO</p>	
<p>IN CASA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Chiudi il gas, l'impianto di riscaldamento e quello elettrico. Presta attenzione a non venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati; - Sali ai piani superiori senza usare l'ascensore; - Non scendere assolutamente nelle cantine e nei garage per salvare oggetti o scorte; 	<p>FUORI CASA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Evita l'uso dell'automobile se non in casi strettamente necessari; - Se sei in auto, non tentare di raggiungere comunque la destinazione prevista, ma trova riparo nello stabile più vicino e sicuro; - Evita di transitare o sostare lungo gli argini dei corsi d'acqua, sopra ponti, passerelle o strade allagate;

<ul style="list-style-type: none"> - Non cercare di mettere in salvo la tua auto o i mezzi agricoli: c'è pericolo di rimanere bloccati dai detriti e di essere travolti da correnti; - Aiuta i disabili e gli anziani del tuo edificio a mettersi al sicuro; - Non bere acqua dal rubinetto di casa: potrebbe essere inquinata. - Evita la confusione e mantieni la calma; - Usa il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; - Ispezionare locali al buio con lampade a batterie; - Non usare cibi alluvionati, bere solo acqua minerale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Fai attenzione ai sottopassi: si possono allagare facilmente; - Se sei in gita o in escursione, affidati a chi è del luogo: potrebbe conoscere delle aree sicure; - Allontanati verso i luoghi più elevati e non andare mai verso il basso; - Evita di passare sotto scarpate naturali o artificiali; - Usa il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; - Non ripararti sotto alberi isolati.
ALLUVIONE COSA FARE IN A FENOMENO ALLUVIONALE ESAURITO	
IMPORTANTE:	Evitare di intasare le strade andando a prendere i propri figli a scuola: i ragazzi sono assistiti dal personale incaricato di protezione civile.
MISURE PREVENTIVE	
NORME DI COMPORTAMENTO: <ul style="list-style-type: none"> - Raggiunta la zona sicura, presta la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità di protezione civile, attraverso radio, TV e automezzi ben identificabili della protezione civile; - Evita il contatto con le acque. Sovente l'acqua può essere inquinata da petrolio, nafta o da acque di scarico. Inoltre può essere carica elettricamente per la presenza di linee elettriche interrate; - Evita le zone dove vi sono ancora correnti in movimento; - Fare attenzione alle zone dove l'acqua si è ritirata. Il fondo delle strade può essere indebolito e potrebbe collassare sotto il peso di una automobile; - Getta via i cibi che sono andati in contatto con le acque dell'alluvione; - Presta attenzione ai servizi, alle fosse settiche, ai pozzi danneggiati. I sistemi di scarico danneggiati sono serie fonti di rischio; - Non utilizzare apparecchiature elettriche prima di una verifica da parte di un tecnico, potrebbero essere danneggiate e quindi pericolose. - Pulisci e disinfetta le superfici esposte all'acqua di inondazione in quanto potrebbero essersi contaminate. 	

5.2.3.4 **Temporali**

Quando si parla di temporale ci si riferisce ad un insieme di fenomeni (raffiche di vento, rovesci di pioggia, scariche elettriche e talvolta grandine o addirittura neve) che evolvono su aree relativamente ristrette con rapidità, elevata intensità e spesso violenza.

II	TEMPORALI COME RIDURRE LA PROBABILITA' DI ESSERE SORPRESI DA UN TEMPORALE
IMPORTANTE:	I temporali possono interessare qualsiasi area della regione. La maggiore frequenza si ha sulla fascia prealpina. I temporali si verificano per la maggior parte nel trimestre giugno – agosto, sono possibili da marzo a novembre, quasi inesistenti da dicembre a febbraio. I temporali possono verificarsi in qualsiasi ora del giorno, sono più frequenti nel pomeriggio, più rari al mattino.
MISURE PREVENTIVE	
NORME DI COMPORTAMENTO:	

- Prima di intraprendere un'escursione all'aperto, specialmente in luoghi montani o comunque isolati occorre consultare il giorno precedente un bollettino meteorologico. Per fare questo occorre in primo luogo evitare la superficialità (non limitarsi alla grafica, ad esempio) e occorre poi ricordarsi che, in un bollettino ben fatto, ogni parola (ogni simbolo) ha un suo preciso significato ed è stata attentamente valutata dal meteorologo che l'ha utilizzata: un buon bollettino fa sempre riferimento ad un glossario facilmente accessibile dall'utente. Infine, è necessario essere consapevoli dei forti limiti alla loro prevedibilità. Ad esempio, nel bollettino Meteo Lombardia emesso dal Servizio Meteorologico Regionale, in cui sono riportate previsioni a medio termine occorre prestare molta attenzione ai seguenti termini:

- isolati/locali = interessano zone molto limitate e di localizzazione incerta;
- sparsi = ricoprono l'area specificata in modo discontinuo e disomogeneo;
- diffusi/estesi = interessano gran parte del territorio specificato.

Quando possibile, inoltre, compaiono indicazioni circa l'intensità dei temporali con espressioni del tipo: "...anche di forte intensità" o "...localmente di forte intensità". Il loro scopo è di sottolineare il pericolo nonostante l'impossibilità di precisarne la collocazione nello spazio e nel tempo.

- Fare sempre attenzione alla presenza dei precursori, ossia dei "sintomi" caratteristici di condizioni meteorologiche favorevoli allo sviluppo di temporali:

- il cielo tende a scurirsi;
- già al primo mattino si formano delle nuvole molto sviluppate;
- persiste o aumenta la foschia;
- si avverte la presenza di afa, specie in valle;
- si rileva un calo di pressione.

- Per valutare la possibilità che si stia approssimando un temporale, oltre alla verifica visiva, è utile ricorrere al semplice metodo del tempo intercorrente tra fulmine e tuono: sapendo che la velocità di propagazione del suono è di 1 km ogni 3 secondi, basta contare i secondi che passano tra l'avvistamento di un fulmine e l'arrivo del tuono per stimare la distanza del nucleo temporalesco. Se questa diminuisce, il temporale si sta avvicinando alla propria posizione.

TEMPORALI
COSA FARE NEL CASO SI SIA SORPRESI DA UN TEMPORALE

IMPORTANTE: I temporali hanno una vita media di un'ora.
In un luogo la fase intensa dura mediamente meno di mezz'ora.
Il pericolo si considera generalmente superato 30 minuti dopo l'ultima osservazione di tuono o di fulmine.

MISURE DI AUTOPROTEZIONE

NORME DI COMPORTAMENTO

AL CHIUSO:

- NON lavare i piatti, lavarsi;
- NON sostare sull'uscio, su balconi o tettoie, vicino a pareti e finestre;
- NON stare a contatto con telefono fisso, televisore, computer, asciugacapelli, ferro da stiro, cuffie per musica;
- NON stare a contatto con tubature dell'acqua, caloriferi, impianto elettrico, cavi delle antenne e linee telefoniche.

ALL'APERTO:

- NON stare seduti in contatto con più punti del terreno;
- NON tenersi per mano se si è in gruppo;
- NON stare a contatto con canna da pesca, ombrello, sci, antenne, albero di metallo di una barca e simili;
- NON stare vicino ad alberi isolati o elevati, campanili, tetti, tralicci e gru, creste o cime;
- NON stare vicino a piscine o laghi (specie le rive), ai bordi di un bosco con alberi d'alto fusto;
- NON cercare rifugio presso torrenti a causa del rischio di piene improvvise.

- in automobile stare con i finestrini chiusi e l'antenna della radio abbassata;
- stare nelle cabine telefoniche, nelle teleferiche, nei vagoni del treno, in roulotte, in aereo;

- stare in un bosco, purché sotto un albero non isolato e più basso di quelli circostanti;
- come rifugi vanno bene grotte, bivacchi, fienili, cappelle, ma lontano dalle pareti esterne;

- evitare posizioni o azioni pericolose.

- stare accovacciati a piedi uniti con un solo punto di contatto con il terreno, oppure seduti sullo zaino; stare distanziati di una decina di metri se si è in gruppo;
 - se si è al largo in un specchio d'acqua tornare velocemente a riva e cercare rifugio al chiuso.

TEMPORALI
COME SOCCORRERE PERSONE COLPITE DA UN FULMINE

NORME DI COMPORTAMENTO E INFORMAZIONI UTILI:

- Chiamare subito i soccorsi, perché il soggetto dovrà essere al più presto sottoposto a trattamenti medici;
- Poiché la persona colpita dal fulmine non rimane "carica elettricamente" soccorrendola non si rischia nulla. L'80% delle vittime da fulminazione sopravvive, per cui un soccorso tempestivo ha molte probabilità di successo;
- La morte per fulminazione avviene per paralisi del centro di respirazione e per arresto cardiaco. Possono perciò risultare efficaci, se eseguiti immediatamente, il massaggio cardiaco e la respirazione artificiale;
- Oltre alle bruciature, possono verificarsi alterazioni del sistema nervoso centrale, disturbi del ritmo cardiaco, crampi, paralisi o altri disturbi neurologici come la perdita di conoscenza e l'amnesia, le quali possono durare da qualche minuto a qualche ora. La protezione dall'ipotermia, la posizione laterale, la copertura delle bruciature con garze sterili saranno sempre utili;
- Possono inoltre presentarsi ferite per cause indirette, ad esempio fratture da caduta. Infatti l'effetto della corrente sul sistema nervoso è tale da provocare delle contrazioni muscolari involontarie capaci di scaraventarci a distanza. In questo caso valgono le consuete norme di soccorso.

5.2.3.5 Incendio Boschivo

La normativa definisce come incendio boschivo "un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree". In altre parole l'incendio boschivo può essere visualizzato come un fuoco non controllato che si sviluppa al di fuori degli ambiti urbani edificati e delle relative infrastrutture.

IV	INCENDIO BOSCHIVO NORME DI PREVENZIONE PER INCENDI BOSCHIVI
IMPORTANTE:	Gli incendi boschivi sono causati principalmente dall'uomo sia per dolo, sia per disattenzione e solo raramente sono di origine naturale. Per questo motivo occorre prestare attenzione a come ci si comporta nei boschi, specialmente nei periodi di maggiore pericolo di incendi.
	<p>NORME DI COMPORTAMENTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, in quanto possono incendiare l'erba secca delle scarpate lungo le strade; - Attenersi alle disposizioni delle autorità per il divieto di accensione di fuochi nei periodi di maggiore siccità; - E' comunque pericoloso accendere fuochi nei boschi: si raccomanda di utilizzare solo le aree attrezzate e di non abbandonare mai il fuoco e di accertarsi che sia completamente spento prima di andare via; - Quando si parcheggia, accertarsi che la marmitta, che raggiunge temperature estremamente elevate, non sia a contatto con erba o cespugli secchi facilmente infiammabili; - Non abbandonare rifiuti nei boschi ed in discariche abusive, in quanto rappresentano combustibile facilmente infiammabile o si possono trasformare in potenziali accendini con il sole (bottiglie, frammenti di vetro, ecc.); - Non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia e altri residui agricoli; - Denunciare chi accende fuochi all'aperto in zone pericolose od in periodi di divieto o, comunque, in assenza di opportune misure di sicurezza.
INCENDIO BOSCHIVO COSA FARE IN CASO DI INCENDIO IN CORSO	

IMPORTANTE:	Se si ha la possibilità occorre chiamare subito il 112 dei Vigili del Fuoco. Non si deve pensare che qualcuno lo abbia già fatto.
NORME DI COMPORTAMENTO – POSSIBILITA' DI FUGA:	
<ul style="list-style-type: none"> - Tenta di spegnere il fuoco solo se si tratta di un principio di incendio e se hai una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle; - Proteggersi dal fumo con un fazzoletto umido; - Non sostare in luoghi sovrastanti l'incendio o in aree verso le quali soffia il vento; - Allontanarsi dalle fiamme sempre nella direzione opposta a quella da cui spira il vento; non attraversare strade invase dal fumo o dalle fiamme; - Sui pendii non salire verso l'alto, in quanto il fronte del fuoco si propaga più velocemente in salita che in discesa; - Non parcheggiare lungo le strade di accesso al luogo dell'incendio per non ostacolare il passaggio dei mezzi di soccorso; - Se il traffico è fermo non metterti in coda e cerca di tornare indietro; - Indica alle squadre antincendio le strade e i sentieri che conosci; - Metti a disposizione riserve d'acqua ed eventuali attrezzature; - Non tentare di recuperare auto, moto o quanto altro; 	
NORME DI COMPORTAMENTO – IMPOSSIBILITA' DI FUGGIRE:	
<ul style="list-style-type: none"> - Non ripararsi in anfratti o cavità del terreno, viceversa battere il fuoco con frasche o pale e, se c'è disponibilità d'acqua, gettarla su foglie secche, erba, e arbusti, sempre alla base delle fiamme; - Se si è nelle vicinanze di una fonte d'acqua, raggiungerla a bagnarsi tutto il corpo e i vestiti; questo potrebbe essere utile se si dovesse attraversare una zona surriscaldata; - Cercare una via di fuga sicura, attraverso una strada o un corso d'acqua; - Attraversare il fronte del fuoco dove è meno intenso per passare sul terreno già bruciato; fare attenzione ai focolai, alle ceppaie e ai tronchi che ardono; passando vicino ad un albero bruciato o danneggiato fare attenzione a non essere colpiti da materiale che potrebbe eventualmente cadere; - Se non si intravedono vie di fuga, stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile cospargendosi se possibile di acqua o coprendosi di terra; - Difendersi dal fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca; se la respirazione diventa difficile a causa del fumo, ricordatevi che esso non arriva mai al suolo, distendetevi a terra e respirate lentamente, tenendo il naso a livello del terreno; - Se ci si trova su una spiaggia immergersi in acqua; - Rinunciare al tentativo di recuperare bagagli, auto, tenda o altro; - Se ci si trova in casa sigillare porte e finestre con carta adesiva e panni bagnati e disattivare l'impianto elettrico agendo sull'interruttore generale o sul misuratore di corrente. Segnalare la propria presenza e non uscire se non si è certi che la via di fuga sia aperta. Normalmente il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino il fumo e le fiamme; - Se ci si trova in automobile non abbandonarla, ma chiudere i finestrini e il sistema di ventilazione, segnalando la propria presenza con il clacson e i fari; - Mettere al riparo dal fuoco bombole di gas e taniche di liquidi infiammabili; - In ogni caso segnalare la propria presenza. 	

5.2.3.6 **Ondate di Calore**

Durante i periodi estivi si possono verificare condizioni meteorologiche a rischio per la salute, denominate ondate di calore. Le ondate di calore si hanno quando si verificano condizioni meteorologiche caratterizzate da temperature particolarmente elevate (massime di 35 °C o più e minime oltre i 20 °C), alta umidità e scarsa ventilazione.

Tali condizioni si verificano soprattutto in corrispondenza delle aree urbanizzate dove non è facilitata la dispersione del calore a causa della presenza di materiali facilmente surriscaldabili (cemento, asfalto, materiali ferrosi) e della alta densità di veicoli e persone.

III ONDATE DI CALORE COMPORAMENTI CORRETTI DA ADOTTARE		
IMPORTANTE:	<p>Specialmente durante il periodo estivo è possibile che si verifichino periodi caratterizzati da temperature molto alte nell'arco della giornata, che possono risultare pericolose soprattutto per le parti della popolazioni più vulnerabili, come ad esempio gli anziani.</p> <p>E' quindi consigliabile dare ascolto ai notiziari diramati via radio e televisione, nonché alle previsioni meteo, al fine di essere informati sulla durata ed intensità dell'ondata di calore.</p>	
NORME DI COMPORAMENTO:		
<ul style="list-style-type: none"> - Evitare, se possibile, l'esposizione all'aria aperta nella fascia oraria tra le 12.00 e le 18.00, in quanto sono le ore più calde della giornata; - E' consigliabile fare bagni e docce d'acqua fredda, per aiutare la riduzione della temperatura corporea; - Occorre schermare i vetri delle finestre con strutture come persiane, veneziane o almeno tende, per evitare il riscaldamento eccessivo dell'ambiente; - E' necessario bere molta acqua, ricordandosi che le persone anziane devono bere anche in assenza di stimolo della sete, dato che, anche se non si ha sete, il proprio corpo potrebbe avere bisogno di acqua; - E' buona norma evitare bevande alcoliche, consumare pasti leggeri, mangiare frutta e verdure fresche. Infatti alcolici e pasti pesanti aumentano la produzione di calore all'interno del proprio corpo; - Indossare vestiti leggeri e comodi in fibre naturali. Infatti gli abiti in fibre sintetiche impediscono la traspirazione, e quindi la dispersione di calore; - Accertarsi delle condizioni di salute di parenti, vicini ed amici che vivono soli, in quanto molte vittime delle ondate di calore sono persone sole; - Non lasciare mai bambini o animali da soli nelle auto chiuse; - Soggiornare anche solo per alcune ore in luoghi climatizzati può aiutare in quanto riduce l'esposizione alle alte temperature. 		
PRONTO SOCCORSO PER MALORI DA CALDO		
MALORE	SINTOMI	MODALITÀ DI INTERVENTO
Scottature	Arrossamenti cutanei e dolore, possibili gonfiori, vesciche, febbre, mal di testa.	<ul style="list-style-type: none"> • Fare una doccia usando il sapone per rimuovere oli e creme che possono ostruire i pori, prevenendo il naturale raffreddamento del corpo. • Applicare bende asciutte e sterili ad ogni vescica e rivolgersi ad un medico appena possibile.
Crampi da Calore	Spasmi dolorosi, normalmente alle gambe e ai muscoli addominali; abbondante sudorazione.	<ul style="list-style-type: none"> • Portare la vittima in un luogo più fresco. • Tendere leggermente i muscoli e massaggiarli delicatamente. • Dare mezzo bicchiere di acqua fredda o altra bevanda ogni 15 minuti. (Non somministrare liquidi con caffeina o alcol). • Interrompere la somministrazione di liquidi se la vittima accusa nausea.
Spossatezza da Calore	Copiosa sudorazione, ma con temperatura bassa della pelle che risulta pallida o arrossata. E' possibile che la temperatura corporea sia normale, ma è probabilmente destinata a salire. Sono possibili svenimenti o	<ul style="list-style-type: none"> • Portare la vittima a sdraiarsi in un luogo fresco. • Slacciare o togliere i vestiti. • Applicare stracci o bende fredde e/o bagnate. • Ventilare o trasportare la vittima in un luogo con aria condizionata. • Dare sorsi di acqua se la vittima è cosciente o assicurarsi che la vittima beva lentamente. • Dare mezzo bicchiere di acqua fredda ogni 15 minuti.

	capogiri, nausea, vomito, spossatezza e mal di testa.	<ul style="list-style-type: none"> • Interrompere la somministrazione di liquidi se la vittima accusa attacchi di nausea. • Cercare immediatamente cure mediche se occorrono attacchi di vomito.
Colpo di Calore (Grave emergenza medica)	Alta temperatura corporea (> 40 °C); pelle calda, rossa e secca; battito accelerato e debole accompagnato da respirazione veloce e affannata. La vittima probabilmente non suderà a meno che non abbia fatto di recente una intensa attività fisica. Possibile perdita di coscienza.	<ul style="list-style-type: none"> • Chiamare il 118 o cercare assistenza medica o portare la vittima in un ospedale. Un ritardo può essere fatale. • Portare la vittima in un ambiente più fresco. • Togliere i vestiti. • Fare un bagno freddo o tenere umida la vittima applicando lenzuola bagnate o simili per ridurre la temperatura corporea. • Stare attenti a possibili problemi respiratori. • Usare ventilatori ed aria condizionata.

5.2.3.7 **Incidente con Rilascio di Sostanze Tossiche (Incidente Rilevante)**

Per incidente rilevante con rilascio di sostanze tossiche si intende un incidente in uno stabilimento industriale o ad un mezzo di trasporto di sostanze chimiche dannose per la salute con conseguente rilascio di una nube contaminata a seguito di un incendio, un'esplosione o di una perdita al serbatoio di stoccaggio.

IV	INCIDENTE RILEVANTE COME ORGANIZZARSI PRIMA DI UN POSSIBILE INCIDENTE RILEVANTE
IMPORTANTE:	<p>Anche se sul territorio comunale non sono posti stabilimenti per i quali sono definiti scenari incidentali (ovvero stabilimenti sottoposti agli obblighi del D.Lgs. 105/15 in materia di incidenti rilevanti) è consigliato seguire le indicazioni riportate di seguito in quanto è comunque possibile che avvengano incidenti con dispersione di sostanze tossiche (ad esempio un incidente stradale con coinvolgimento di camion che trasportano sostanze chimiche).</p> <p>In caso di incidente OCCORRE SEMPRE ESEGUIRE LE INDICAZIONI DEI SOCCORRITORI e le norme riportate nel presente opuscolo aiutano ad essere preparati a seguirle al meglio. Normalmente la direzione soccorsi in tali circostanze invita la popolazione a cercare un rifugio al chiuso se si è all'aperto, o a rimanere nell'edificio in cui ci si trova. Non si deve abbandonare il proprio rifugio al chiuso se non a seguito di precise indicazioni dei soccorritori.</p>
MISURE PREVENTIVE (CONSIGLIATE SOPRATTUTTO A CHI VIVE ALL'INTERNO DI FASCE DI IMPATTO DI UNO STABILIMENTO RIR)	
<p>Come precauzione, per poter seguire al meglio le norme di comportamento riportate di seguito nella sezione COSA FARE IN CASO DI EVENTO IN CORSO, può essere utile verificare di avere sempre in casa:</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • Forbici; • Nastro adesivo; • Teli di Plastica; • Kit di pronto soccorso e medicinali; • Scorta di acqua potabile; • Generi alimentari non deperibili; • Torcia elettrica; • Radio a batteria e/o smartphone; 	<p>Sono oggetti utili per provvedere all'isolamento di porte, di finestre ed di altre aperture che comunicano con l'esterno.</p> <p>Porre particolare attenzione ai medicinali indispensabili per malati o persone in terapia.</p> <p>A seguito di rilasci tossici si possono avere contaminazioni con conseguenti interruzioni dell'acqua erogata tramite acquedotto ed è di norma vietato uscire di casa.</p> <p>Se come conseguenza dell'incidente dovesse venire a mancare la corrente è opportuno avere torce elettriche e, per poter seguire l'evoluzione dell'evento, avere una radio a batteria e/o uno</p>

<p>smartphone, con gli idonei dispositivi per prolungarne la carica (Batterie e/o power bank).</p> <p>Infine può rivelarsi utile avere in un luogo conosciuto, soprattutto in caso i soccorritori ritenessero necessaria un'evacuazione, i documenti di identità, le chiavi di casa e i valori.</p>	
<p>INCIDENTE RILEVANTE</p> <p>COSA FARE IN CASO DI EVENTO IN CORSO</p>	
IMPORTANTE:	Evitare di intasare le strade andando a prendere i propri figli a scuola: i ragazzi sono assistiti dal personale incaricato di protezione civile.
<p>MISURE DI AUTOPROTEZIONE</p>	
NORME DI COMPORTAMENTO	
<p>IN CASA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Se è possibile scegliere uno o più locali come rifugio dove raccogliere i famigliari. È opportuno selezionare i locali con meno aperture possibili verso l'esterno e di grandezza opportuna per i componenti della famiglia; - Chiudere porte, finestre ed eventuali fessure e prese d'aria sigillandoli con nastri adesivi e/o teli di plastica. In alternativa si possono occludere con tessuti bagnati. Spegnerne condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno. In questo modo si minimizza la possibilità che la sostanza rilasciata entri in casa; - Non fumare e non accendere fiamme libere - Ascoltare le indicazioni diramate mediante i principali mezzi di informazione dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto fino al cessato allarme. 	<p>FUORI CASA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rifugiarsi in un luogo chiuso, come un locale aperto al pubblico o qualsiasi altro edificio in cui si possa entrare; - Nel caso non sia possibile rifugiarsi in un luogo chiuso, allontanarsi almeno di 500 m dalla fonte dell'emissione; evitare di incamminarsi attraverso liquidi, nuvole di sostanze o depositi di sostanze chimiche solide; - Se si è a bordo di un veicolo e non si trova rifugio in un luogo chiuso, rimanere in macchina con i finestrini chiusi, il sistema di condizionamento o riscaldamento spento e, dove possibile, il sistema di ricircolo dell'aria attivato.
<p>INCIDENTE RILEVANTE</p> <p>COSA FARE A EVENTO ESAURITO</p>	
IMPORTANTE:	Evitare di intasare le strade andando a prendere i propri figli a scuola: i ragazzi sono assistiti dal personale incaricato di protezione civile.
NORME DI COMPORTAMENTO:	
<p>Innanzitutto è fondamentale ricordarsi che la fine dell'emergenza è stabilita SOLO DALLE AUTORITÀ, quindi non bisogna MAI decidere autonomamente che l'emergenza è terminata, magari fidandosi di un momento di calma apparente. Una volta diramato l'avviso di cessato allarme si può procedere ad aerare gli ambienti. Sarà cura dei soccorritori informare la popolazione se saranno necessarie particolari operazioni di pulizia.</p> <p>Nel caso di sintomi non comuni patiti nel dopo emergenza avvertire immediatamente i soccorritori, se ancora presenti in zona, o chiamare il 112.</p>	

5.2.3.8 Crisi Idrica

Per crisi idrica si intende l'impossibilità di garantire le normali forniture di acqua mediante l'acquedotto comunale per cause naturali come prolungati periodi di siccità o per cause antropiche come l'inquinamento delle riserve di acqua o guasti alla rete di prelievo e distribuzione.

V	<p>CRISI IDRICA</p> <p>NORME PER RISPARMIARE ACQUA</p>
IMPORTANTE:	La condizione di crisi idrica si verifica quando non è più possibile per l'acquedotto comunale fornire una dotazione di acqua potabile capace di soddisfare le richieste della cittadinanza. Tale situazione si verifica a causa di fenomeni naturali, come ad esempio un prolungato

periodo di siccità, o a seguito di attività umane, come l'inquinamento di sorgenti o pozzi, oppure a causa di incidenti, come guasti alla rete di distribuzione.

Nonostante la carenza idrica sia un'eventualità piuttosto rara in Lombardia, occorre tenere in conto che l'acqua è una risorsa limitata, anche se abbondante. Il corretto utilizzo e gestione dell'acqua che eviti inutili sprechi è pertanto una condizione necessaria per contribuire a diminuire i periodi di crisi idrica.

NORME DI COMPORTAMENTO:

- Controllare di tanto in tanto che il contatore non giri con i rubinetti chiusi. In caso contrario si è verificata una perdita nell'impianto idrico che deve essere riparata al più presto;
- Usare sempre la lavatrice e la lavastoviglie a pieno carico. Normalmente tale accorgimento fa risparmiare acqua ed energia;
- Ricordarsi che è preferibile fare la doccia anziché il bagno: è più veloce e riduce di un terzo i consumi;
- Installare cassette di carico a due portate nei servizi igienici, frangigetto e riduttori di portata portano a sensibili risparmi di acqua. Ricordarsi che in caso di nuove edificazioni tali accorgimenti sono obbligatori;
- Per usi dell'acqua diversi da quello potabile, dove possibile, è utile provvedere ad installare sistemi di captazione filtro ed accumulo di acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici;
- Se ci si assenta per lunghi periodi da casa è utile chiudere il rubinetto centrale dell'acqua;
- Innaffiare le piante al mattino o al tramonto riduce la quantità d'acqua necessaria dal momento che è minore l'evaporazione causata dal riscaldamento del sole.

CRISI IDRICA

NORME PER L'UTILIZZO IN UN PERIODO DI CRISI

NORME DI COMPORTAMENTO:

- Informarsi se sono attive ordinanze che impongano limitazioni d'uso. In ogni caso utilizzare l'acqua solo per scopi essenziali ed evitare ad esempio di innaffiare il giardino o lavare l'auto;
- Se sono previsti razionamenti, prima della sospensione dell'erogazione, occorre fare una scorta minima di acqua per gli usi in bagno e cucina;
- Ricordarsi di spegnere lo scaldabagno elettrico per evitare danni alle resistenze di riscaldamento nel periodo senza erogazione di acqua;
- Dopo un periodo nel quale l'erogazione di acqua è stata interrotta e comunque in caso di crisi idrica accertata, prima di bere l'acqua, controllarne l'odore ed il colore: nel caso questi aspetti non sembrino normali, sterilizzarla o farla bollire;
- Ricordarsi di chiudere bene i rubinetti durante la mancata erogazione di acqua, sia per evitare eventuali sprechi, sia per impedire allagamenti nel momento in cui ricomincia la distribuzione.

5.2.3.9 Black Out

Il black out è un'interruzione della fornitura di energia elettrica che può essere provocata da blocchi o sovraccarichi improvvisi della rete elettrica, dovuti a guasti alle centrali o alle linee, anche conseguenti ad altri eventi calamitosi (alluvioni, terremoti, ecc.)

VI	BLACK OUT PREPARARSI AD UN'INTERRUZIONE DELL'ENERGIA
IMPORTANTE:	Per black out si intende un'interruzione della fornitura di energia elettrica, sia a scala locale, ma è anche possibile a scala nazionale, dovuti a malfunzionamenti o guasti della rete, anche conseguenti a fenomeni calamitosi quali terremoti, alluvioni, frane, ecc.
DA TENERE A PORTATA DI MANO ED IN EFFICIENZA:	
<ul style="list-style-type: none"> • Torcia elettrica; • Radio a batteria; 	Ricordarsi anche una scorta adeguata di batterie. Sono oggetti indispensabili per potersi muovere nell'oscurità ed ottenere informazioni.

Porre particolare attenzione ai medicinali indispensabili per malati o persone in terapia. Durante un black out di lunga durata che coinvolga una vasta porzione di territorio può essere impossibile procurarsi medicinali.

• Kit di pronto soccorso e medicinali;

NORME DI COMPORTAMENTO:

- Se si posseggono apparecchiature telefoniche che necessitano dell'elettricità per funzionare (cordless) pianificare un mezzo alternativo di comunicazione, ad esempio un telefono standard, un cellulare, una radio trasmittente;
- Se si possiede un garage con l'apertura elettrica controllare la posizione dell'apertura manuale ed imparare ad utilizzarla. Se usi regolarmente l'ingresso dal garage per entrare in casa, assicurarsi, di avere comunque, sempre con se la chiave di casa, nel caso la porta del garage non si potesse aprire.

NORME DI COMPORTAMENTO - DIVERSAMENTE ABILI:

- Se si utilizza una carrozzina elettrica o uno scooter, tenere sempre una batteria carica extra a disposizione. Se si ha a disposizione spazio sufficiente tenere anche una sedia a rotelle non elettrica di scorta.
- Se si utilizza una carrozzina elettrica, un saliscendi elettrico, o - comunque - qualsiasi altro equipaggiamento sanitario che richiede l'uso di corrente elettrica chiamare la compagnia elettrica della tua zona per sentire quali servizi mette a disposizione per i disabili in caso di blackout;
- Nel caso si abbia bisogno di apparecchi acustici, tenere sempre a disposizione le batterie di riserva.

BLACK OUT

COSA FARE DURANTE UN'INTERRUZIONE DELL'ENERGIA

NORME DI COMPORTAMENTO:

- Occorre fare attenzione ad utilizzare candele ed altre fonti di illuminazione con fiamma libera, in quanto è possibile originare incendi;
- Aprire il meno possibile e solo in caso di necessità congelatori e frigoriferi, in quanto è possibile che gli alimenti contenuti non si conservino più inalterati e possano non essere più commestibili;
- Se ci si trova per strada, sia a piedi che in auto, occorre prestare attenzione agli incroci regolati da semafori, in quanto questi ultimi potrebbero non funzionare e può accadere che alcuni automobilisti effettuino manovre scorrette o impreviste;
- Se gli ascensori funzionano evitare di utilizzarli, perché si potrebbero fermare intrappolando gli occupanti all'interno;
- Non avviare un generatore all'interno della casa e del garage e non connettere mai il generatore all'impianto elettrico generale. Connetti le apparecchiature che vuoi riavviare direttamente all'attacco del generatore;
- Se la temperatura esterna è particolarmente fredda, indossare indumenti molto caldi. Fare attenzione a non bruciare mai legna o carbonella per scaldare o cucinare in casa e non utilizzare mai il forno come fonte di calore;
- Se si rimane bloccati all'interno di un ascensore evitare di rischiare di farsi male per uscire a tutti i costi. Infatti le cabine degli ascensori non sono a tenuta stagna, e quindi non vi è il pericolo di rimanere senza aria;
- Evitare di usare il telefono se non per comunicare emergenze. In questo modo si evita di sovraccaricare le linee telefoniche che sono indispensabili ai soccorsi;
- Se un familiare necessita di apparecchi elettromedicali salvavita, mantenete sempre in evidenza il numero telefonico del servizio sanitario d'urgenza;
- Quando viene riattivata la fornitura di corrente, non riattivare contemporaneamente tutti gli apparecchi elettrici di casa, per non rischiare di sovraccaricare la linea elettrica;
- Se è previsto che l'energia manchi per molto tempo nella propria zona, cercare di spostarsi - se possibile - presso parenti o amici in altre zone dove l'energia è erogata.

5.2.3.10 Terremoto

Un terremoto è uno scuotimento violento ed improvviso della terra, causato dal rilascio brusco energia accumulatasi nel corso degli anni a causa degli spostamenti relativi delle grandi placche tettoniche in cui è suddivisa la crosta terrestre.

A volte il movimento è graduale, mentre altre volte le placche sono incastrate e tendono ad accumulare energia. Quando l'energia accumulata è sufficiente, le placche si liberano rilasciando tutta in una volta l'energia e causando così i terremoti.

VII	TERREMOTO COME PREPARARSI AD UN EVENTO SISMICO
IMPORTANTE:	<p>La normativa nazionale e regionale ha suddiviso il territorio in quattro zone sismiche a partire dalla Zona 1, che è assegnata ai territori dove ci si aspetta l'accadimento dei terremoti più pericolosi, fino alla Zona 4, che è quella caratteristica di aree dove gli scuotimenti attesi sono più modesti. Di conseguenza la classificazione sismica del proprio Comune è un parametro utile per la caratterizzazione di base della pericolosità sismica di un territorio.</p> <p>Il Comune di Comune di Biassono (MB) è classificato in Zona 3, che compete ad aree dal rischio basso, ma sicuramente non trascurabile. Si ritiene quindi opportuno ricordare le norme basilari di comportamento da adottare in previsione, durante e a evento sismico terminato.</p>
MISURE PREVENTIVE	
<p>DA TENERE A PORTATA DI MANO: è utile inoltre avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza in caso di emergenza quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> · Torcia elettrica; Se come conseguenza dell'incidente dovesse venire a mancare la corrente è opportuno avere torce elettriche e, per poter seguire l'evoluzione dell'evento, avere una radio a batteria e/o uno smartphone, con gli idonei dispositivi per prolungarne la carica (Batterie e/o power bank). · Radio a batteria e/o smartphone; · Estintore; Ricordarsi una periodica revisione dello stesso. · Kit di pronto soccorso e medicinali; Porre particolare attenzione ai medicinali indispensabili per malati o persone in terapia. · Coltello multiuso; Possono essere oggetti fondamentali in situazione di emergenza. · Carta e penna. 	
<p>NORME DI COMPORTAMENTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Informarsi su dove si trovano e su come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e gli interruttori della luce. Infatti tali impianti potrebbero subire danni durante il terremoto e risultare pericolosi per perdite e/o malfunzionamenti; - Evitare di tenere gli oggetti pesanti su mensole e scaffali particolarmente alti. Fissare al muro gli arredi più pesanti perché potrebbero cadere addosso agli occupanti. Allontana mobili pesanti da letti o divani; - A scuola o sul luogo di lavoro informarsi se è stato predisposto un piano di emergenza, perché seguendo le istruzioni si può collaborare alla gestione dell'emergenza. 	
TERREMOTO COSA FARE DURANTE UN EVENTO SISMICO	
MISURE DI AUTOPROTEZIONE	
<p>NORME DI COMPORTAMENTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Se ci si trova in luogo chiuso cercare riparo nel vano di una porta inserita in un muro portante (normalmente quelli più spessi) o sotto una trave, perché si può trovare protezione da eventuali crolli; - Ripararsi sotto un tavolo ed evitare di stare vicino a mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero cadere sugli occupanti; - Non precipitarsi verso le scale e non usare l'ascensore. Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedire di uscire. Aspettare la fine dell'evento sismico per uscire di casa; - Se si è in auto, non sostare in prossimità di ponti, di terreni franosi o di spiagge. I manufatti potrebbero lesionarsi o crollare o si rischia di essere investiti da frane o da onde di tsunami; - Se si è all'aperto, allontanarsi da costruzioni e da linee elettriche in quanto potrebbero crollare. 	
TERREMOTO COME COMPORTARSI A SCOSSA SISMICA ESAURITA	

IMPORTANTE: Evitare di intasare le strade andando a prendere i propri figli a scuola: i ragazzi sono assistiti dal personale incaricato di protezione civile.
A seguito dell'evento sismico principale possono avvenire altre scosse (repliche sismiche o scosse di assestamento), che possono anche essere di intensità comparabile con il terremoto principale.

NORME DI COMPORTAMENTO:

- Non rientrare negli edifici prima che le autorità di protezione civile diano il via libera. Infatti gli edifici già lesionati potrebbero ulteriormente danneggiarsi o crollare a seguito delle repliche sismiche (scosse di assestamento).
- Assicurarci dello stato di salute delle persone che ci si trova attorno. Così si può aiutare chi si trova in difficoltà e si agevola l'opera di soccorso;
- Non cercare di muovere persone ferite gravemente, in quanto si può aggravare le loro condizioni;
- Uscire con prudenza indossando le scarpe, infatti ci si può ferire con vetri rotti e calcinacci;
- Una volta all'aperto cercare di sostare in luoghi lontani da costruzioni e strutture di qualsiasi genere in quanto potrebbero essere danneggiate e si rischierebbe di rimanere coinvolti in crolli, anche parziali;
- Se non si trovano aree all'aperto idonee alla sosta nelle vicinanze della propria abitazione, raggiungere le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale e riportate nella carta all'inizio dell'opuscolo;
- Evitare di andare in giro a curiosare;
- Stare lontani da impianti industriali e linee elettriche perché è possibile che si verifichino incidenti;
- Stare lontani dai bordi dei laghi e dalle spiagge marine in quanto si possono verificare onde di tsunami/maremoti;
- Evitare di usare il telefono e l'automobile in quanto è necessario lasciare le linee telefoniche e le strade libere per non intralciare i soccorsi;
- Se si rimane intrappolati tra le macerie evitare di muoversi e sollevare polvere, non accendere fiammiferi (potrebbero esserci fughe di gas), coprirsi la bocca con il fazzoletto e non gridare se non si è sicuri di essere sentiti, ma battere contro i muri od i tubi per attirare l'attenzione dei soccorritori.